

Progetto Sperimentale promosso dal Consorzio Comars in collaborazione con l’Assessorato alle Politiche Sociali , l’Assessorato all’Ambiente e l’Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Cortona , in collaborazione con la Cooperativa Sociale COLAP onlus e la Cooperativa sociale L’ARCA1 onlus:



COLAP onlus
Cooperativa
Sociale Tipo B



«La questione non è sapere se il mondo è troppo triste per essere amato o troppo felice per non esserlo: la questione è che, quando si ama una cosa, la sua letizia è una ragione per amarla e la sua tristezza è una ragione per amarla di più. [...] Supponiamo di essere di fronte ad una cosa senza speranza – per esempio, Pimlico (quartiere povero di Londra, ndr).[...] Se venisse fuori uno che amasse Pimlico, allora Pimlico innalzerebbe torri d'avorio e pinnacoli d'oro: si agghinderebbe come una donna quando è amata. L'ornamento non è dato per nascondere cose di per sé orribili, ma per abbellire quelle che sono già adorabili. Una mamma non mette al suo bambino un cravattino blu perché sarebbe brutto senza.

Un innamorato non regala alla sua bella una collana per nascondere il collo. Se gli uomini amassero Pimlico come le madri amano i loro figli, arbitrariamente, perché è loro, Pimlico in uno o due anni diventerebbe più bella di Firenze. [...] Questo è il modo, di fatto, in cui le città divennero grandi. [...] La gente cominciò prima a rendere onore ad un luogo, e poi guadagnò gloria in suo nome. **Gli uomini non amarono Roma perché era grande. Roma fu grande perché gli uomini l'avevano amata».**

Gilbert Keith Chesterton, Ortodossia

L'IDEA

L'idea alla base del presente progetto è la necessità di offrire risposte alla domanda: in questo momento di crisi è possibile fare scoprire alle persone che versano in situazione di disagio che possono apportare un contributo reale al bene comune? Il progetto si pone l'obiettivo di sperimentare una modalità innovativa per la promozione sociale.

Il degrado delle città e dei quartieri inizia quando questi sono abbandonati a sé stessi a causa dell'indifferenza di chi li abita e, dall'altra parte, la bellezza dei luoghi e gli spazi pubblici è possibile quando questi sono presi in cura dalla comunità stessa che li ama, li vive e li frequenta. Per l'uomo medioevale non esisteva alcuna differenza tra il bene comune ed il Comune. Prova ne è il fatto che nelle città di quel tempo esisteva proprio la cosiddetta figura dell' *Ufficiale della bellezza* , ovvero colui che si occupava della cura in senso generale dei quartieri, delle vie e degli spazi comuni: essi pulivano le strade, manutenevano le facciate degli edifici, abbellivano le vie con minime decorazioni floreali e naturali, ecc.

L'esigenza odierna è quella di avere figure simili anche nelle città contemporanee.

I DESTINATARI

È evidente che, a patire le maggiori conseguenze della crisi, sono i soggetti appartenenti ad alcune categorie deboli che mostrano una situazione di difficoltà oggettiva e in particolare:

Nuclei familiari che versano in situazione di indigenza: in quanto ne fanno parte persone, anche adulte, le quali per la crisi e per la chiusura delle aziende nelle quali lavoravano hanno perso l'unico strumento di sostentamento economico ed ora si trovano ad aumentare il numero delle persone che vivono una condizione di disagio sociale totale.

Persone sole che in questo contesto di crisi e di difficoltà generale, spesso, gradualmente, si allontanano da un vissuto sociale di aggregazione e di valorizzazione del proprio apporto. Tutto ciò accade in un sistema in cui, per le evidenze menzionate, i nuclei familiari ed i singoli non hanno serenità ed energie per dimensionare la loro presenza nella realtà che li circonda. Persone che, quindi, diventano “individui soli” pur non essendolo formalmente. La gran parte di essi vive in una condizione di isolamento, scevra di momenti partecipativi alla vita socioculturale delle città e dei territori.

RISORSE COINVOLTE

Equipe di Tutoraggio

Costituirà il punto sintetico dell’intero progetto, avrà il compito di osservare le azioni e le esperienze in atto nel territorio, di descrivere il metodo con cui queste sono realizzate e di strutturare mezzi e metodologie per una loro comunicazione adeguata, di approfondire gli aspetti metodologici e condividere gli strumenti. Effettuerà le verifiche periodiche sull’andamento e la valutazione in itinere e finale.

E’ composta dalle Assistenti Sociali del Comune, dal Tutor Educativo e dal Tutor Tecnico.

Il Coordinatore del Bene Comune

Altro aspetto innovativo del progetto è l’introduzione del “COORDINATOR DEL BENE COMUNE” .

Questi sarà introdotto dalla Cooperativa Sociale COLAP onlus che coordinerà le azioni volte alla valorizzazione del Bene Comune su indicazione del Comune.

Il Coordinatore, anch’esso proveniente dalla banca dati delle persone in stato di disagio, avrà il compito di :

- Sovrintendere l’attività dei volontari
- Coordinare le azioni in caso di interventi nella stessa area da parte di più soggetti
- Individuare ulteriori aree da destinare all’opera dei volontari
- Documentare lo stato degli interventi ex-ante ed ex-post per restituire alla cittadinanza il valore dell’opera svolta

Il ruolo del Coordinatore del Bene Comune avrà ancora maggiore rilievo quando il Comune di Cortona darà applicazione al “**REGOLAMENTO SULLA COLLABORAZIONE TRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE PER LA CURA E LA RIGENERAZIONE DEI BENI COMUNI URBANI**” che prevede il coinvolgimento delle associazioni di volontariato del territorio e dei singoli cittadini in azioni di volontariato per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Sarà infatti importante a quella data avere una attenta attività di vigilanza e coordinamento (che non può ricadere unicamente sugli operai comunali dell’Ufficio Manutenzione) affinché tutto sia svolto in sicurezza ed in regime di efficacia ed efficienza.

GLI OBIETTIVI PERSEGUITI:

Il progetto esprime, già nel suo titolo, l’intento fondamentale di provocare un cambio di mentalità nel modo di concepire la realtà che ci circonda ed il mondo intero, passando da una visione individualistica ad una tesa verso la ricerca del bene comune, in modo tale che gli abitanti della città non siano semplicemente una realtà passivamente governata, ma una realtà viva e feconda che può trasmettere e rafforzare direttamente e indirettamente i valori e i principi delle persone che la governano.

In particolare il progetto si propone di :

- accompagnare i più bisognosi, alla scoperta dei propri talenti a servizio del bene comune
- Realizzare concrete attività di sostegno diversificate e tarate su una base di destinatari diretti ben identificati, sulla base delle peculiarità di intervento che già caratterizza l’attività dei Servizi Sociali del Comune di Cortona.
- Sostenere il coinvolgimento attivo dei destinatari nella varie fasi di progetto.

L’idea progettuale è quindi quella di sperimentare alcune azioni innovative e di sostenerle e svilupparle attraverso il coinvolgimento e il contributo dei soggetti presenti nel territorio.

LE METODOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE (NON RISPONDIAMO SOLO AI BISOGNI MA ALLE PERSONE)

Le azioni di sperimentazione sono strutturate a partire da uno **sguardo educativo**: vogliamo infatti mettere a tema non solo il bisogno ma soprattutto il soggetto che lo esprime, il loro io. Per questo **applicheremo metodologie di intervento che partono dalla singola persona e dalla realtà, predisponendo risposte flessibili, tarate sulla singola persona e sviluppate sull’esperienza.**

1. *Percorsi di accompagnamento e inserimento lavorativo di disabili e individui in situazioni di disagio socio- economico e di marginalità sociale*

Spesso non è semplice incontrare ed entrare in rapporto con chi vive situazioni di grave disagio e degrado, poiché queste persone vivono in condizioni di marginalità sociale rendendo difficoltosa la formulazione di interventi efficaci a loro sostegno. Per questo motivo è importante poter coinvolgere le realtà territoriali che, grazie alla loro capillarità, costituiscono una risorsa per stabilire modalità di incontro personale, che privilegino il rapporto diretto e permettano di iniziare una dinamica di conoscenza e di stima. I progetti di intervento sociale nascono dalla grande stima che abbiamo per il lavoro visto come reale possibilità di espressione dell’umano, di crescita personale, di realizzazione di sé, esso infatti è un’attività legata strettamente alle esigenze profonde di ogni individuo di essere utile, di esprimere il proprio essere, con tutte le proprie capacità, attitudini, di costruire e di incidere nella realtà in modo grande e originale. Il lavoro quindi è visto come un fattore che favorisce l’impegno serio con la realtà, che aiuta il riemergere di una stima a sé e alle proprie capacità, che aiuta il protagonismo attivo, combatte l’emarginazione sociale e mette in condizioni di provvedere alla propria sussistenza. L’aspetto di **reale innovazione** di questi percorsi è dato da:

1. Presa in carico dell’intera sfera dei bisogni e non di un solo parziale
2. Coinvolgimento volontario al lavoro per il recupero dei propri talenti
3. Reale coinvolgimento dei soggetti territoriali nell’intervento educativo e nelle forme di accompagnamento e tutoraggio.

Le forme di accompagnamento e tutoraggio sono realizzate da tutor formati che in maniera autorevole e umanamente ragionevole favoriscono la mossa personale, per incominciare a percepire l’utilità dell’impegno con la realtà, per percepire realmente il lavoro come una possibilità di espressione di sé e per scoprire come anche la fatica sia una condizione comunque positiva, condizione necessaria per un fine buono. Il tutor e i soggetti coinvolti svolgeranno due volte al mese degli incontri in cui saranno analizzati, partendo dall’esperienza reale, le scoperte fatte, i comportamenti e le conoscenze acquisite: e soprattutto saranno ripresi i fattori personali connessi con l’esperienza della soddisfazione, tenendo presente che la loro scoperta non è un problema da risolvere solo nell’ambito lavorativo ma in tutti gli ambiti della vita. Saranno quindi realizzati dei “percorsi personalizzati” pensati in maniera flessibile per evitare una proposta generica o standard che non sarebbe utile, i percorsi vedranno la collaborazione di enti pubblici, privati, associazioni di volontariato e altre realtà presenti nel territorio in modo da **affrontare in maniera innovativa gli**

episodi di disagio e sviluppando un approccio globale, capace di tener conto dei bisogni umani più vasti dei soggetti coinvolti, senza la pretesa di risolverli in maniera meccanica o dall’alto, ma di **condividerli** con chi incontra e proponendo una strada per una risposta ad essi

SVILUPPO PROGETTUALE

Fase di Accoglienza

La prima fase consiste nell’individuazione, accoglienza ed addestramento dei destinatari del progetto. Oltre alla necessità di raccolta dei dati anagrafici e relativi alla condizione sociale/culturale/economica/ lavorativa dei potenziali destinatari, tale fase sarà fondamentale e cruciale per la sua valenza educativa ed orientativa. Lo scopo di questa fase è anche quello di far prendere coscienza ai destinatari di come il mondo (ovvero la società civile di riferimento) ha bisogno di loro, facendo emergere i talenti impliciti di cui ognuno di essi è naturalmente in possesso.

La fase di Accoglienza e Formazione, ha una valenza tale che di fatto essa sia longitudinale per tutta la durata del progetto e trasversale ad ogni altra azione specifica e di sistema. Infatti è come se i destinatari del progetto verranno ogni giorno ri-accolti come uomini e come individui di cui la società ed il mondo interno hanno bisogno.

Attività 1 – Anagrafica partecipanti

Verranno raccolti i dati anagrafici dei partecipanti e valutata la loro condizioni in termini di disagio sociale, culturale, economico e lavorativa.

Attività 2 – Illustrazione del progetto

In questa attività verrà illustrato ai destinatari il progetto delle sue azioni fondamentali ed obiettivi. Tale azione servirà anche a fornire un orientamento di base al lavoro ed al recupero dell’idea / cultura di bene comune che nei destinatari è andata perduta.

Attività 3 - Visita dei luoghi e degli spazi pubblici di cui prendersi cura

Si visiteranno i luoghi potenzialmente oggetto degli specifici interventi di recupero e abbellimento. Lo scopo è anche quello di sensibilizzare i destinatari al concetto di “bello” sia in senso estetico che esistenziale.

Attività 4 – Formazione e addestramento

Consiste in un addestramento specifico rispetto alle attività pratiche da svolgere. Le unità di apprendimento potranno essere le seguenti:

- Orientamento alla formazione ed al lavoro
- Bilancio delle competenze
- Sicurezza sui luoghi di lavoro
- Organizzazione della giornata
- Manutenzione ordinaria di spazi pubblici

Fase Sperimentale

La sperimentazione è il cuore del progetto nella sua fase esecutiva. Le persone coinvolte, sotto la guida di un tutor educativo e/o di un tutor tecnico, andranno infatti nei luoghi individuati e messi a disposizione dall’amministrazione comunale al fine di svolgere la propria funzione di *disseminazione della bellezza*.

Attività 1 – *Nomina dei Volontari per il Bene Comune*

Si realizzerà con la sottoscrizione del programma personalizzato che prevede la definizione dell’impegno volontario in termini di tempo, la destinazione nell’ente presso cui effettuare il servizio di volontariato e l’individuazione del luogo.

Attività 2 – *L’Opera dei Volontari*

I Volontari svolgeranno la propria funzione a servizio della collettività, nei luoghi e negli spazi messi a disposizione dal Comune di Cortona in qualità di Volontari di Enti del Terzo Settore incaricati dall’amministrazione stessa. Ad esempio essi potranno occuparsi dei seguenti compiti: manutenzione di un giardino pubblico o dei suoi arredi, cura del decoro urbano, pulizia ed abbellimento di quartieri degradati, pulizia di locali pubblici quali sale civiche o di aggregazione giovanile, centro diurno e residenziale anziani, palestre, allestimento di varie location in occasione di convegni e manifestazioni pubbliche ecc.

Per fare ciò saranno organizzati e guidati da Tutor appartenenti al Comune o all’ente presso cui prestano il servizio volontario, avranno una divisa che li contraddistingue e li identifica (VOLONTARIO PER IL BENE COMUNE) e avranno gli strumenti specifici per operare in relazione ai differenti tipi di mansioni. Soprattutto porteranno con sé il senso della bellezza, della gratuità nell’offrire servizi per la collettività: si farà in modo che siano “*belli da vedere*” e che siano quindi da richiamo al “bene comune”.

Attività 3 – *Tutoraggio ed accompagnamento*

Le attività precedentemente descritte non avrebbero senso senza un’azione di tutoraggio ed accompagnamento che funga da stimolo, nei confronti dei destinatari, a giudicare quotidianamente il lavoro che essi svolgono sia per la collettività che, soprattutto, per sé stessi. Per questo, oltre alla figura del tutor tecnico (specifico dell’incarico da svolgere), ci si avvarrà, all’interno delle attività specifiche di cura e manutenzione degli spazi, anche di un tutor educativo, che svolgerà una costante azione di accompagnamento, di stimolo, di motivazione ed orientamento verso i destinatari nonché di raccordo con i Servizi Sociali del Comune

Attività 5 – *Valutazione della sperimentazione*

Implicita in questa fase vi è anche quella della valutazione (in ogni caso specifica delle fasi 43) dell’efficacia della sperimentazione; essa sarà misurata rispetto ad una triplice accezione:

- Qualità degli interventi di cura e manutenzione degli spazi pubblici;
- Accrescimento della cultura collettiva dell’idea del bene comune;
- Soddisfazione del bisogno di rivalsa e grado di rimotivazione al compito da parte dei destinatari.
- Compimento degli impegni relativi agli altri ambiti della sfera di vita assunti in fase di sottoscrizione del programma personalizzato

Condizione fondamentale per realizzare un’attività di monitoraggio e valutazione dell’intervento nel suo complesso (con i relativi procedimenti, metodologie applicabili e strumenti) che risulti realmente utile, sarà quella di operare tenendo presente i parametri di *efficacia* ed *efficienza*, come criteri imprescindibili per valutare la qualità delle singole attività, nell’intento di delineare quelli elementi virtuosi che potranno essere replicati nell’ambito della progettazione di interventi futuri, in grado di garantire adeguata sostenibilità al progetto.